

Sfidò i pescicani per salutare la prima nave sovietica

(Dalla 5. pagina)

contrare a Cuba tanti vapores, a grandi m. e cow-boys, con gli stessi cappellacci. Quello dei domatori di vacche e dei tori è un lavoro mobile, in cui contano la destrezza e la sensibilità. Molte volte somiglia a un gioco. Per esempio, quando vanno nella mangia a separare il bostiano, si presentano dentro al «corral» (corra) con un'uniforma simile tra le bestie, poi, il drappello si spazia a ventaglio, dietro un capo più anziano ed esperto, e comincia una specie di corrida dove bisogna — con mosse coordinate e strette — cominciare un «toro» a separarsi dagli altri. L'unica differenza dai tori sul Texas è che a Cuba molti «vaqueros» sono negri. E come se sparissero i «western» in Africa.

Si è cominciato a esportare tori zebu cubani, da macello, anche in Italia. La prima nave è partita da Cuba in aprile, sera tardi. Hanno imbarcato sei bovini tutti e c'erano carni e vagnones a cavallo per i buoi buoni. Gli equipaggi delle altre navi si erano rifugiati sui ponti, qualche zebu, si

ficile tagliarla, la chiamano «caña mala»: canna cattiva; e le danno fuoco. La canna bruciata si taglia più facilmente, ma c'è l'inconveniente che si perde la paglia, la quale serve da combustibile, e la scorza con cui si produce carta, legno compensato e altre trenta cose. E poi la canna bruciata bisogna tagliarla entro un giorno, al massimo due, altrimenti lo zucchero va perduto. Quando nella notte si vedono ardere campi di canna, il fuoco illumina il cielo. Qualche volta sono incendi provocati da sabotatori: basta mettere un mucchietto di paglia e versarci sopra un po' di benzina. Quindi, fuori tutto in un baleno. Quest'anno sono stati arrestati alcuni sabotatori, a Camaguey, credendosi di avere mandato in rovina un intero raccolto di decine di ettari. Ma la mattina dopo l'incendio sono arrivati come cavallette i volontari e hanno tagliato tutto, con la terra che ancora bruciava sotto i piedi, prima che si perdesse lo zucchero.

Una volta, chi tagliava la canna, a Cuba, era un esercizio di disoccupati.



DIO — La raccolta della canna da zucchero

perdeva per i moli. A un certo punto, dalla passerella, un toro ha spiccato un salto e si è affranto in pezzi. Ho imparato il giorno dopo su una spiaggia desolata, dove si riversava la marea alta, visto il «vaquero» che restava a Cuba, vivo. È stato graziato, come un bravo pastore.

Come si taglia la canna da zucchero

La canna da zucchero, da un anno e mezzo, si coltiva in Cuba in modo intensivo, con irrigazione, fertilizzanti, pesticidi, e con un'attenta cura della spina dorsale del coltivatore, come un cane, per un periodo di un anno, da aprile fino a dicembre, quando la canna comincia a crescere. Per tagliare la canna esistono varie tecniche. «Stili diversi. In genere, però, nel perimento la mano sinistra avanza in un gesto di grossa pelle e muove con la destra impugnata il «machete», col gambo di legno e la punta di metallo, e si spara il colpo. Poi viene il gesto di tagliare le foglie tagliate. Poi viene il colpo che, per un metro di altezza della canna, divide la parte più alta, quindi si resta in mano un pezzo che è circa due terzi di tutta la sua lunghezza; con un altro colpo lo si stacca in due. Poi prendi quello che è rimasto della parte bassa, ancora umida, in mano, e con un colpo di tagliare il più vicino possibile al suolo. Se ne lasci troppo, rischia di non riuscire. Se è tagliata bene, la canna riesce anche per sette o dieci anni consecutivi, senza bisogno di sementarla».

Ci sono canne dritte e canne storte. Quando la canna è molto storta è dif-

ficile tagliarla, la chiamano «caña mala»: canna cattiva; e le danno fuoco. La canna bruciata si taglia più facilmente, ma c'è l'inconveniente che si perde la paglia, la quale serve da combustibile, e la scorza con cui si produce carta, legno compensato e altre trenta cose. E poi la canna bruciata bisogna tagliarla entro un giorno, al massimo due, altrimenti lo zucchero va perduto. Quando nella notte si vedono ardere campi di canna, il fuoco illumina il cielo. Qualche volta sono incendi provocati da sabotatori: basta mettere un mucchietto di paglia e versarci sopra un po' di benzina. Quindi, fuori tutto in un baleno. Quest'anno sono stati arrestati alcuni sabotatori, a Camaguey, credendosi di avere mandato in rovina un intero raccolto di decine di ettari. Ma la mattina dopo l'incendio sono arrivati come cavallette i volontari e hanno tagliato tutto, con la terra che ancora bruciava sotto i piedi, prima che si perdesse lo zucchero.

in tutto l'anno avevano solo questo lavoro per tre mesi. Adesso c'è l'esercizio dei volontari che vengono anche dalle città e dalle fabbriche. Bisogna essere molto esperti, per guidare bene la canna. E il lavoro più duro che esista a Cuba. Una volta lo facevano forse soprattutto ai negri. Oggi a molti di schiavi della Giamaica o di Haiti o del la stessa Cuba. Gli «amerceros» era un circa 400 mila e avevano le loro famiglie. Formavano la parte della popolazione più rivoluzionaria di Cuba. Erano attivi, organizzati bene, nei sindacati e nei partiti.

Il capo leggendario degli «amerceros» è stato Jesus Menéndez, un mitico fatto di pelle molto scura. Il suo prestigio e la forza degli operai che lo sostenevano erano tali che a un certo punto Jesus Menéndez andò con una Commissione a Washington, per discutere con gli americani sul prezzo della canna. Per i razzisti fu uno scandalo. Due anni dopo, Jesus Menéndez si trovava una sera a Manzanillo — la città più «rossa» di Cuba — dove aveva tenuto un comizio. Aveva raggiunto la stazione per tornare all'Avana. Un capitano della polizia gli sparò alle spalle, a tradimento. Morì lui, ma non morì per la disperazione di cui uscì. I vecchi «amerceros» cubani contano che non c'era mai stato a Cuba un capo operaio più forte e intelligente di Jesus.

Tanti e tanti anni fa — nell'agosto del 1925 — giunse a Cuba la prima nave sovietica. I comunisti vollero organizzare grandi accoglienze. Gli studenti, diretti allora da Julio Antonio Mella, si unirono agli operai e crearono un apposito comitato. Ma il dittatore Machado si oppose: prima, vietò all'equipaggio sovietico di scendere a terra. Poi ordinò che la nave — il «Vatslav

Voronski» — fosse fermata all'ancora nella baia di Cardenas, cento miglia lontano dall'Avana. I marinai furono costretti a rimanere a bordo e non potevano neanche bagnarsi: li avevano avvertiti che la baia era infestata da pescecani.

Contro i pescecani la forza dell'amicizia

Il «Voronski» era ancorato a due miglia dalla costa. Una sera, verso il tramonto, i marinai videro un uomo che nuotava a larghe bracciate avvicinandosi alla nave. Lo issarono a bordo: era Mella. Si fermò quattro ore a conversare: consegnò una bandiera degli operai cubani e i marinai sovietici gli regalarono in cambio una bandiera rossa del loro paese. Quello scambio di bandiere fu l'inizio di un'amicizia tra i due popoli. Mella — più tardi — fu arrestato, fece lo sciopero della fame e — liberato — andò in Messico, a preparare una spedizione armata per liberare Cuba dalla dittatura di Machado. Ma una spia di Machado riuscì a mandargli dietro dei sicari, che lo uccisero per strada, di notte, a Città del Messico. Era stato tra i fondatori del partito comunista cubano. Trent'anni dopo, Fidel Castro seguirà la stessa strada — quella del Messico e della spedizione armata — e riuscirà a liberare Cuba.

Adesso le navi sovietiche arrivano a centinaia. Una delle cose più preziose che hanno portato a Cuba, in questi anni, è stata la macchina per tagliare e raccogliere la canna da zucchero. Nel '64, ne sono arrivate quasi cinquecento. Sono ancora in prova. Le guidano meccanici del Komsomol (organizzazione dei giovani comunisti sovietici) insieme con i cubani. Vanno nelle piantagioni la mattina presto, un giovane sovietico e un giovane cubano: il primo guida la «combinata», l'altro un trattore che traina un carro. Le due macchine procedono affiancate: la «combinata» è una specie di grande torretta semovente, con davanti una lama a forma di disco che gira vorticosamente a pochi centimetri dal suolo abbattendo le canne a fasci.

Le canne, così tagliate, cadono in una sorta di imbuto che le aspira e le sventola con un soffio potentissimo. La paglia vola via, mentre la canna arriva a un punto dove viene tagliata in tanti tronconi. Questi, poi, sono espulsi da un meccanismo, che li lancia verso il carro che procede a fianco della «combinata». Ogni tanto qualcuno si inerpica. Allora il giovane «komsomol» ferma la macchina, scende, ripara il guasto e prende nota, per studiare meglio il meccanismo e aiutare gli ingegneri a migliorare il tutto. Il cubano — per ora — guarda e impara. Il giovane sovietico parla male lo spagnolo e il cubano non sa una parola di russo. Non fa niente: lavorano in silenzio, e a poco a poco si conoscono.

In luoghi più segreti, altri giovani, russi e cubani, sono affacciati insieme intorno a macchine un po' diverse. Qui si parla di più. Oramai i soldati cubani sanno come si manovra un missile «terra-aria» per abbattere un U-2, (l'aereo che fa la spia) anche se vola a 25 mila metri: lo hanno imparato dai tecnici sovietici. Ogni giorno, l'isola verde, sdraiata come una lucertola nell'azzurro del mare dei Caraibi, è minacciata da uno degli eserciti più potenti del mondo, quello degli Stati Uniti. I cubani nemici della rivoluzione punzecchiano come zanzare, ma anche come le zanzare si possono schiacciare con una sberla. Invece gli Stati Uniti sono potenti. Così i cubani si sono fatti anche loro potenti. I soldati cubani sono figli di contadini; molti hanno imparato solo in questi anni a leggere e scrivere. Adesso già camminano verso l'Università. Quando sono sul loro lavoro, parlano un gergo strano, mezzo andaluso, mezzo moscovita. La forza dell'amicizia.

PER LE BAMBINE

Tre idee di fine estate



UN SEMPLICE CARDIGAN, aperto sul davanti, ed eseguito a maglia rasata, completerà una gonna a pieghe, realizzata in lana leggera a disegno fantasia. Bordate il golf con una striscia dello stesso tessuto della gonna



IL MAGLIONCINO FANTASIA da indossare su una gonna in tinta unita sarà adattissimo per l'autunno. È in lana zephir a grandi geroglifici e bordato in fondo, al collo e alle maniche con tessuto di maglia messo doppio



L'ULTIMO VESTITO D'ESTATE e il primo autunnale, è eseguito in crêpe di lana, in una tinta pastello, per esempio celeste coner. Il colletto a uomo è fermato da quattro bottoncini. Un'alta fascia annodata segna la vita



Cristin, ventunenne, punta dell'attacco sampdoriano e Traspedini, chiamato a guidare l'attacco juventino

La caratteristica più interessante del presente campionato di calcio è la presenza di un gran numero di giovanissimi assi - La loro esuberanza dovrebbe dare al torneo un tono più appassionante e dinamico

Il campionato è appena cominciato, fin d'ora si può sottolineare una delle caratteristiche più interessanti di questo torneo: il ricorso ai giovani fatto da molte società in forma assai più massiccia che negli anni passati. Si potrà obiettare che i dirigenti sono stati costretti a dar fiducia ai più promettenti prodotti del vivaio nazionale a causa delle difficoltà economiche. È vero, ma se che non permettessero spese folli (si sa che i giovani costano poco, assai meno degli «astori») e dalle restrizioni imposte dalla Lega all'importazione di calciatori stranieri. Ma ciò interessa poco l'importante è che il passo sia stato compiuto. E ancora più importante è che le folle sportive abbiano accolto l'esperienza con fiducia e simpatia. Guardate, per esempio quanto sta succedendo a Firenze, una città che pure conta un pubblico tra i più esigenti in fatto di calcio: pochi, pochissimi hanno storto il naso alle cessioni di Orlando, Robotti, Benaglia, i più invece le hanno applaudite ed hanno mostrato un vivo interesse per i nuovi «volci» Rogora e De Sisti.

Rogora è un terzino già del Padova, che viene affiancato Castelletti, e che dovrebbe riacquistare presto l'fiducia con i compagni, essendo trapiantato in un settore difensivo già amalgamato ed efficiente. Maggiore difficoltà invece dovrebbe incontrare la prima linea, in quanto due ipotesi valide in questo caso sono gli uomini nuovi: De Sisti e Nuti (che ha già giocato nella Fiorentina ma come riserva).

Il trio «viola» 60 anni in tre

De Sisti e Nuti formano con Bertini (la rivelazione viola dell'anno scorso) un



RITAGLIATELO E INCOLLATELO SULLA SECONDA PARTE DEL TAGLIANDO

trio di ragazzi quanto mai promettente: De Sisti come regista, Bertini come mezz'ala di punta e Nuti come centro-avanti. Non fanno neanche sessanta anni in tre, sono timidi ed incerti nella conversazione, modesti e buoni nella vita privata; per questo i fiorentini li hanno presi a ben volere, e contrariamente a quanto accadeva negli anni scorsi non hanno fischietti o protestato quando qualcuno non è andata per il verso giusto nelle amichevoli precampionato. Hanno anzi continuato ad incitare i giocatori viola ed in particolare i tre ragazzi, i quali può ben dirsi che abbiano conquistato Firenze.

Ora, ovviamente, Nuti, Bertini e De Sisti debbono dimostrare sul campo non i fatti che questa fiducia non è mai riposta: ma su questo punto l'allenatore viola Chiappella non ha dubbi.

Nuti — ha dichiarato Bertini — ha dichiarato Bertini fatto inferiore ad Orlando, in quanto possiede le stesse caratteristiche di centro-avanti di s'indovino. Ha solo bisogno di affinare, di fare esperienza e di essere seguito con fiducia. De Sisti è un giovane, ma già una volta ha fatto il capitano della Fiorentina. Sono sicuro che questi ragazzi s'indovineranno diventando i maestri della Fiorentina e tali rimarranno per molti anni.

Non c'è che dire: le parole di Chiappella non fanno una grinza. E così possiamo prevedere gran parte della sua fiducia, anche perché i tre «virgulti» sono stati investiti in un tronco solido, dalle radici profonde: potranno quindi giovani dell'esperienza dei compagni (Biancini soprattutto) e sorreggersi a loro quando fosse necessario.

Un quintetto nuovo di zecca

Diverso è invece il caso della Sampdoria. L'altra squadra che ha puntato decisamente sui giovani: d'accordo che la squadra era effettivamente troppo anziana, ma ci sembra che i dirigenti biancerchi abbiano esagerato ora nel senso opposto. Il quintetto di punta per esempio, è nuovo di zecca, formato tutto da giovani, che per di più giocano insieme per la prima volta: Salmi e Carniglia jr alle estremità, Frustalupi e Giampaglia interni, Cristin centro-avanti.

Chi sono questi giovani è presto detto. Frustalupi (anni 24) è il più anziano della compagnia, avendo giocato già l'anno scorso alla Sampdoria: è un ragazzo serio, posato, che gioca da mezz'ala e che nonostante la sua giovane età è il regista della compagnia. Cristin (21 anni) era della Sampdoria, ma ha giocato l'anno scorso al Monza mettendosi in rilievo. Frustalupi (che sono due giovani)

anziano che li aiuti e li sorregga con l'esempio e magari solo con l'incitamento. E' certo che alla fine i risultati non dovrebbero mancare, come del resto dimostra l'esempio del Torino, che per tre anni ha tenuto duro con i suoi giovani Rosato, Cella, Ferrini, Vieri, Poletti, Simoni (ai quali ha aggiunto anche quel simpatico pazzarello che è il «beatle» Meroni).

I nipotini di nonno Vincenzi

Anche nel sestetto arretrato la Samp si è ringiovanita con gli innesti di Trinchero, Dordoni e Gabarini. Insomma della vecchia Samp sono restati solo Sattolo, Frustalupi (che sono due giovani)

no?) e diamo un'occhiata piuttosto alle altre squadre giovani. Subito dopo Fiorentina, Sampdoria e Torino, spiccano la Spal e il Brescia, due tra le neo promesse che al contrario del Napoli (andato ad acquistare Sivori ed Altafani) hanno mantenuto pressoché inalterati gli schieramenti presentati in serie B, dando fiducia ai loro giovani.

Tra questi da ricordare (ne risentiremo parlare probabilmente) il centro avanti Innoçenzo della Spal che sembra un giocatore veramente promettente, ed il mediano Bianchi del Brescia che è stato corteggiato dalle maggiori squadre di serie A durante la campagna acquisti, perché non solo è un bravissimo laterale ma sa anche avanzare e fare i goal da lontano.

Un centravanti per la Juve. Non solo le squadre minori hanno dato fiducia ai giovani. Anche il Bologna, per esempio, per sostituire l'anziano Pavinato ha ingaggiato il giovane Lorenzo Miceli della Foggia; la Juventus per risolvere l'annoso problema del centro avanti (un vero e proprio rebus da quando se ne è andato Charles) ha ingaggiato Traspedini e si è ripresa Borellino II dal prestito al Potenza.

L'Inter, infine ha continuato a dare fiducia al giovane Bertin senza pensare minimamente a fare altri acquisti: anzi Herrera ha già detto che in caso di necessità proverà a rincalzarlo tra le file dei ragazzi (ove ci sono attaccanti come Cappellini e Ferruccio Mazzola, fratello di Sandro, che sono considerati molto più di semplici promesse).

Come si vede per il calcio italiano c'è veramente qualcosa di nuovo: ora l'aumento di questi ragazzi (che sentiremo con simpatia ed interesse in qualsiasi squadra giochino) spalanca prospettive dotate della fiducia in loro riposta. E soprattutto sappiamo con certezza che in futuro per colpa dei dirigenti magnanimi ed affaristici, o dei cattivi esempi hanno in passato «bruciato» più di un giovane che tecnicamente era quanto mai promettente.

Le ambizioni del Torino

E chissà che i ragazzi di «paron» Rocco non riescano a centrare anche l'obiettivo più ambizioso in caso di cedimento di squadre più agguerrite e così la maturo Inter ed il Milan? Ma lasciamo stare le previsioni: è troppo presto per farne.

forzato con l'innesto di Orlando a centro avanti al posto di Hitchens) è partito come una delle squadre che hanno maggiori possibilità di lottare testa a testa con le grandi.

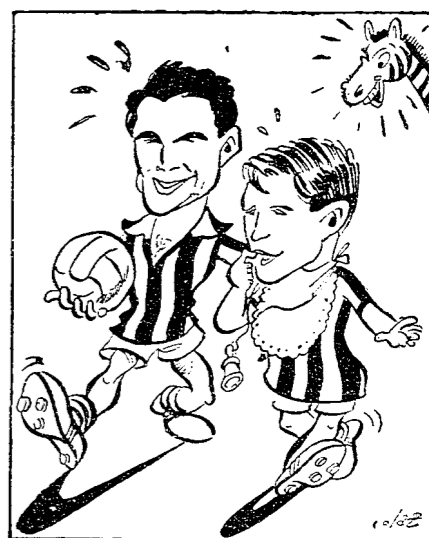
Le ambizioni del Torino

È chissà che i ragazzi di «paron» Rocco non riescano a centrare anche l'obiettivo più ambizioso in caso di cedimento di squadre più agguerrite e così la maturo Inter ed il Milan? Ma lasciamo stare le previsioni: è troppo presto per farne.

forzato con l'innesto di Orlando a centro avanti al posto di Hitchens) è partito come una delle squadre che hanno maggiori possibilità di lottare testa a testa con le grandi.

È chissà che i ragazzi di «paron» Rocco non riescano a centrare anche l'obiettivo più ambizioso in caso di cedimento di squadre più agguerrite e così la maturo Inter ed il Milan? Ma lasciamo stare le previsioni: è troppo presto per farne.

È chissà che i ragazzi di «paron» Rocco non riescano a centrare anche l'obiettivo più ambizioso in caso di cedimento di squadre più agguerrite e così la maturo Inter ed il Milan? Ma lasciamo stare le previsioni: è troppo presto per farne.



I fratelli Bercellino, di nuovo riuniti, entrambi alla Juventus

La caratteristica più interessante del presente campionato di calcio è la presenza di un gran numero di giovanissimi assi - La loro esuberanza dovrebbe dare al torneo un tono più appassionante e dinamico

I nipotini di nonno Vincenzi

Anche nel sestetto arretrato la Samp si è ringiovanita con gli innesti di Trinchero, Dordoni e Gabarini. Insomma della vecchia Samp sono restati solo Sattolo, Frustalupi (che sono due giovani)

anziano che li aiuti e li sorregga con l'esempio e magari solo con l'incitamento. E' certo che alla fine i risultati non dovrebbero mancare, come del resto dimostra l'esempio del Torino, che per tre anni ha tenuto duro con i suoi giovani Rosato, Cella, Ferrini, Vieri, Poletti, Simoni (ai quali ha aggiunto anche quel simpatico pazzarello che è il «beatle» Meroni).

I nipotini di nonno Vincenzi

Anche nel sestetto arretrato la Samp si è ringiovanita con gli innesti di Trinchero, Dordoni e Gabarini. Insomma della vecchia Samp sono restati solo Sattolo, Frustalupi (che sono due giovani)

anziano che li aiuti e li sorregga con l'esempio e magari solo con l'incitamento. E' certo che alla fine i risultati non dovrebbero mancare, come del resto dimostra l'esempio del Torino, che per tre anni ha tenuto duro con i suoi giovani Rosato, Cella, Ferrini, Vieri, Poletti, Simoni (ai quali ha aggiunto anche quel simpatico pazzarello che è il «beatle» Meroni).

Anche nel sestetto arretrato la Samp si è ringiovanita con gli innesti di Trinchero, Dordoni e Gabarini. Insomma della vecchia Samp sono restati solo Sattolo, Frustalupi (che sono due giovani)

anziano che li aiuti e li sorregga con l'esempio e magari solo con l'incitamento. E' certo che alla fine i risultati non dovrebbero mancare, come del resto dimostra l'esempio del Torino, che per tre anni ha tenuto duro con i suoi giovani Rosato, Cella, Ferrini, Vieri, Poletti, Simoni (ai quali ha aggiunto anche quel simpatico pazzarello che è il «beatle» Meroni).

anziano che li aiuti e li sorregga con l'esempio e magari solo con l'incitamento. E' certo che alla fine i risultati non dovrebbero mancare, come del resto dimostra l'esempio del Torino, che per tre anni ha tenuto duro con i suoi giovani Rosato, Cella, Ferrini, Vieri, Poletti, Simoni (ai quali ha aggiunto anche quel simpatico pazzarello che è il «beatle» Meroni).

anziano che li aiuti e li sorregga con l'esempio e magari solo con l'incitamento. E' certo che alla fine i risultati non dovrebbero mancare, come del resto dimostra l'esempio del Torino, che per tre anni ha tenuto duro con i suoi giovani Rosato, Cella, Ferrini, Vieri, Poletti, Simoni (ai quali ha aggiunto anche quel simpatico pazzarello che è il «beatle» Meroni).